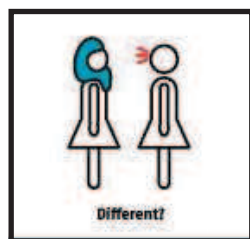
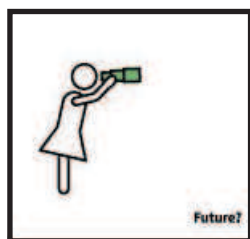




Nella loro pagina web le «Migrantas», il collettivo di donne immigrate, spiegano che l'obiettivo dei pittogrammi «è sempre quello di integrare la soggettività dell'immigrante al paesaggio urbano». Il loro sito internet www.migrantas.org è in tre lingue: tedesco, inglese e spagnolo.



Berlino, il collettivo Migrantas. Irma Leinhauer, l'unica tedesca del gruppo, ha preso poi le redini del progetto, coinvolgendo infine anche Alejandra López. Attualmente, queste cinque donne continuano a coordinare le azioni urbane e i laboratori.

«I pittogrammi sono immagini semplici che combinano la sintesi con un'alta capacità di comunicazione, e il disegno trasmette una molteplicità di emozioni. Persone di identità e provenienze diverse possono riconoscersi nei pittogrammi o, a partire da loro, modificare le loro prospettive. L'inserimento dei pittogrammi nello spazio pubblico è poi un aspetto decisivo. Le forme possono variare: dall'inserzione di poster pubblicitari, alle animazioni digitali fino alla distribuzione di cartoline e alle stampe sulle borse per fare la spesa. L'obiettivo è sempre quello di integrare la soggettività dell'immigrante al paesaggio urbano. Le azioni artistiche chiamano in causa il passante e lo invitano alla riflessione», spiegano le Migrantas nella loro pagina web www.migrantas.org.

PERSONE DI IDENTITÀ E PROVENIENZE DIFFERENTI POSSONO RICONOSCERSI NELLE IMMAGINI

Le ragazze del progetto raggiungono le altre immigrate nelle loro associazioni in Germania. All'interno di un taller, si discute il significato e le implicazioni di essere una donna in terra straniera, le partecipanti disegnano i loro problemi, le difficoltà e i drammi interiori. «In un secondo momento chiediamo a tutte di spiegare il significato: è un momento commovente spesso, perché attraverso il disegno molte riescono veramente ad aprirsi», spiega Alejandra López.

In questa fase, uno degli aspetti fondamentali è la condivisione, tra le inventrici del progetto e le partecipanti, dell'identica condizione di straniera, «c'è una complicità che si stabilisce per il semplice fatto di essere donne e immigrate». La complicità rende possibili alle immigrate di sentirsi libere di esprimere le proprie paure. «Una ragazza una volta si è disegnata vestita da sposa, ma

con il volto triste, accanto a lei c'era un uomo con il bastone. Era molto forte», ricorda López. Al laboratorio segue una fase di elaborazione del materiale. In un disegno che rappresentava una donna musulmana con un copricapo, l'autrice aveva scritto le parole: «non sono terrorista, anche io voglio vivere in pace». Il messaggio ricorreva in altri disegni. Il pittogramma che è venuto fuori è una donna stilizzata con un vistoso copricapo blu e un sorriso rosso in mezzo al cerchio della testa. «Keine Terroristin», non una terrorista, dice la scritta in basso. Altri temi ricorrenti sono le difficoltà linguistiche, i documenti, il lavoro: una donna con il cappello e il certificato di laurea in mano veste un'uniforme da domestica. Un'altra figura siede in mezzo ad altre due che si aggrappano gelosamente alle loro borsette e la osservano; la figura centrale dice: «Non sono una ladra!». E ancora, l'amicizia, la famiglia, i figli e il telefono, che viene abbracciato da un'altra donna, come unico legame rimasto con il paese d'origine. ❖

L'appello

**Anac: per salvare il cinema
mobilitiamoci tutti**

Appello dell'Anac all'opposizione, ai sindacati, alle associazioni di categoria e alla stampa nazionale per una mobilitazione contro la guerra alla cultura del governo. «L'ultimo tentativo è il disegno di legge Bondi sul cinema - dichiara l'Anac - Con l'eliminazione di fatto del sostegno pubblico - ridotto alle sole opere prime e seconde - si tenta di uccidere la produzione indipendente e il cinema di qualità. Per quanto riguarda la promozione, con il sostegno esclusivo agli eventi e alle realtà di "rilevanza nazionale" si decreta la fine della vera ricchezza culturale del nostro paese: l'associazionismo culturale e tutte quelle piccole ma grandi iniziative che nascono e vivono sul nostro territorio. Infine il colpo mortale inferto all'esercizio cinematografico e in particolare ai suoi settori dedicati alla qualità».

Il pianto e il canto delle pietre aquilane

JOLANDA BUFALINI
JBUFALINI@UNITA.IT

Chissà cosa sa, cosa sapeva Berlusconi degli aquilani colpiti dal terremoto più tremendo, dopo quello di Lisbona del 1755 (Leibniz, Il migliore dei mondi possibili - Voltaire, Candide) e dopo quello di

Messina e Reggio Calabria del 1908 (l'incrociatore Aurora arrivò per primo a portare soccorsi).

Autarchico autocratico, sdegnoso della solidarietà internazionale come solo Khomeini prima di lui, ha mandato in vacanza al camping o al mare gli sfollati, ha fatto a caro prezzo le C.A.S.E ma non ha speso un oncia di denaro e di tempo, di riflessione e di impegno sulla tragedia più grande. Sotto alle pietre dugentesche dei borghi, sotto quelle tre, quattro, cinque, settecentesche della città libri e tele e codici miniati, e rari manoscritti musicali. Ed anche, dietro alle porte dei teatri sprangate, il lavoro, gli strumenti, la vita degli artisti in dissolvenza. Ma gli aquilani, nati e acquisiti, sono tosti. L'altra notte, il 31 luglio, si sono riversati nelle strade a migliaia, rompendo per la prima volta il coprifuoco che impedisce l'ingresso nel centro storico, anche quello riaperto, quando cala il buio. E la notte bianca era organizzata interamente dagli artisti aquilani insieme ai comitati cittadini. Oggi un altro passo per riprendersi la città. Questa sera, alle 19 e 45, si inaugura il Festival di musica "Pietre che cantano" diretto da Luisa Prayer, giunto alla XI edizione, in programma fino al 18 agosto all'Aquila e nei borghi storici. Non è stato facile organizzare questa manifestazione, ma la disponibilità delle Istituzioni locali e degli artisti hanno reso possibile un programma di otto concerti cui si collegano importanti iniziative di valenza civica, quali la riapertura il 4 agosto dello splendido complesso quattrocentesco di San Domenico all'Aquila, l'attenzione particolare alla didattica, ai giovani musicisti abruzzesi e al loro futuro con la Masterclass del Quartetto di Cremona e due progetti, "Music Chambers - 80 concerti per singoli ascoltatori" e "Missing/ Disperso - Pietre che cantano per il recupero del patrimonio artistico aquilano".

L'inaugurazione al monastero duecentesco di Santo Spirito di Ocre con l'esecuzione integrale delle sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven, affidate al violoncellista Leonard Eischenbroich e al pianista Alexei Gryniuk. Il 4 agosto apertura al pubblico del Chiostro di San Domenico, salvato dal restauro a regola d'arte appena ultimato prima del terremoto. Ingresso libero per il concerto della sinfonica abruzzese, con Eischenbroich, diretta da Marcello Bufalini. (www.pietrechecantano.it) ❖